

L'INIZIATIVA • UN PONTE TRA CULTURE

A Soprabolzano con Odifreddi «La matematica è ovunque»

L'intervista. Le "vacanze pitagoriche" organizzate dall'imprenditore Giudiceandrea hanno attirato ospiti da tutta Italia. In 60 a lezione del noto divulgatore scientifico: «L'AI? L'intelligenza è sempre benvenuta, ma va messo qualche paletto»

BOLZANO. «Sa perché la matematica è considerata da molti studenti la bestia nera? Perché - a differenza di altre materie - non consente di barare. Però, piaccia o no, la matematica è ovunque». Il professor **Piergiorgio Odifreddi**, già docente di logica matematica in Italia e negli Stati Uniti, scrittore e divulgatore scientifico, spiega così l'amore (di pochi) e l'odio (di tanti) per questa materia che oggi più che in passato offre interessanti applicazioni in diversi campi e sbocchi professionali allettanti.

Inutile dire che i circa sessanta partecipanti al corso dal titolo "Vacanze pitagoriche", organizzato a Soprabolzano dall'imprenditore altoatesino **Federico Giudiceandrea**, appartengono al primo gruppo.

Il relatore - le lezioni sono iniziate lunedì e si concludono oggi - è Odifreddi che spazia in tutti gli ambiti, scientifici e non, avendo però come filo conduttore sempre la matematica.

Anche la proiezione del film, che chiude le giornate di studio e discussione, abbraccia come nel caso di «Oppenheimer», matematica, fisica, chimica.

I partecipanti arrivano da tutt'Italia; un mix di professionisti ed età. Il più giovane è uno studente che ha appena finito il liceo; la meno giovane è un'insegnante di matematica che ha superato le 90 primavere. Ad accomunarli la passione per il mondo dei numeri.

Sinonimo di aridità per molti; spunto per infinite discussioni e connessioni per i corsisti. L'altro pomeriggio il gruppo era a Bolzano per una visita guidata al Museo archeologico, alla scoperta dei segreti di Ötzi. Per Odifreddi e Giudiceandrea è stata l'occasione per una visita e una chiacchierata anche alla redazione dell'*Alto Adige*, dove sono stati ricevuti dal direttore **Mirco Marchiodi**.



• I partecipanti alle "Vacanze pitagoriche", organizzate a Soprabolzano. Relatore il professor Piergiorgio Odifreddi



• Il professor Piergiorgio Odifreddi relatore alle Vacanze pitagoriche (Foto Andreas Kemenater)



• Il professor Piergiorgio Odifreddi e l'imprenditore Federico Giudiceandrea all'Alto Adige con il direttore Mirco Marchiodi e la giornalista Antonella Mattioli

Scopo delle Vacanze pitagoriche, iniziativa giunta quest'anno alla terza edizione, conosciuta fuori dai confini dell'Alto Adige e poco all'interno, visto che i corsisti arrivano tutti da fuori?

Vogliamo presentare una visione della matematica - spiega Odifreddi - come ponte di collegamento fra le due culture: quella scientifica e quella umanistica. Sono intitolate al nome di Pitagora, perché è stato lui a proporre per primo questa visione, dopo aver scoperto che gli stessi numeri potevano indicare i rapporti fisici tra le corde degli strumenti musicali, i rapporti armonici tra i suoni da esse prodotti e i rapporti astronomici tra i moti dei pianeti. In altre parole, Pitagora scoprì che la matematica costituiva una sorta di comune denominatore tra la fisica, la musica e l'astronomia. Perché la matematica la ritroviamo ovunque.

C'è "ovunque" ma rimane una materia ostica; sono ancora pochi coloro che intraprendono gli studi di matematica. Meno donne che uomini, come si spiega?

So di dire una cosa che non piacerà alle femministe, ma le donne scelgono più Medicina o Biologia, scienze più vicine forse a chi dà la vita, rispetto alla matematica. Più in generale - tra uomini e donne non c'è distinzione - alla matematica ci si avvicina tardi, intorno ai 16-17 anni. Mentre grandi musicisti, ballerini, poeti già da bambini mostrano di avere uno spiccato talento.

Nel suo caso?

Non faccio eccezione. Mi sono diplomato all'Istituto Geometri e mio padre sognava che diventassi ingegnere. Mi sono innamorato della matematica, quando a 17 anni ho letto il libro "Introduzione alla filosofia matematica" di Bertrand Russell.

Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale la preoccupano?

L'intelligenza è sempre e comunque benvenuta. Detto questo ha enormi potenzialità, dipende ovviamente come la si usa. Anche il coltello è utile se lo usi per tagliare il pane; è pericoloso se lo usi contro qualcuno. Bill Gates e Elon Musk sostengono che l'AI sia più pericolosa dei cambiamenti climatici e della bomba atomica. Per questo bisognerà porre dei paletti. **A.M.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Pelà, auguri per 110 candeline

La storia. L'instancabile signora è rientrata da poco da un viaggio in Thailandia

BOLZANO. Ha passato l'inverno in Thailandia, godendosi il clima mite del Paese del sud-est asiatico. E sempre in Thailandia è stata sottoposta a un intervento chirurgico da cui si è ripresa in modi e tempi che hanno lasciato a bocca aperta i sanitari della moderna clinica in cui è stata eseguita l'operazione. Scritta così non sarebbe una gran notizia. Cambia tutto, invece, se si considera che stiamo

parlando di Isabella Pelà, la splendida signora che proprio oggi spegne 110 candeline. No, nessun errore, nessun refuso: Isabella è nata Rovigo il 26 luglio del 1914, due giorni prima che l'Impero austro-ungarico dichiarasse guerra al Regno di Serbia, dando inizio al Primo conflitto mondiale. Sposatasi a 16 anni, a 18 Isabella era già mamma della figlia Ilda e a 20 anni aveva già il secondo figlio, Loris. Oltre che a Rovigo, ha vissuto a Cavarzere, in provincia di Venezia, a Cavalese durante il secondo conflitto mondiale, a Ravenna, a Montagnana in provincia di Padova e, per circa 30

anni, fino al 2014, a Lugo, in provincia di Ravenna. Ora vive tra Castello Molina di Fiemme, insieme all'inseparabile nipote Alberto Bottiglieri, e Bolzano, dove frequenta il centro macrobiotico. Proprio grazie ad Alberto, già avvocato e ora giurista d'impresa, che per lavoro si reca spesso all'estero, Isabella ha anche iniziato a girare il mondo dopo i 100 anni: Praga, Monaco, Salisburgo, Dubai, Thailandia e altri Paesi. Nulla la spaventa, nulla la ferma. A maggio dello scorso anno, ha realizzato il desiderio di una vita intera: visitare Venezia. Grazie al Servizio accessibilità dell'assessorato alla

Coesione sociale di Venezia e all'assessore Simone Venturini, Isabella aveva finalmente scoperto i tesori della Serenissima, in un viaggio magico. Al suo fianco, sempre attento, premuroso e amorevole c'era Alberto, che Isabella ha cresciuto come un figlio fino ai sei anni. Il programma di oggi prevede una cena a Bologna insieme ai tanti familiari. All'inizio della prossima settimana, invece, proprio come era accaduto quando aveva spento cento candeline, Isabella e Alberto saliranno a Merano per un brindisi con i parenti all'Hotel Europa Splendid. Tanti auguri, signora Isabella.



• Isabella Pelà con il nipote Alberto (a destra) e l'assessore Venturini